



Bergoglio e l'aborto: «Misericordia per tutti»

Durante il viaggio di ritorno in aereo dalla Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si è tenuta a Panama, i giornalisti hanno posto a Bergoglio questa domanda:

«Alla Via Crucis un giovane ha usato parole molto forti sulla «terribile crudeltà dell'aborto». Questa è una posizione molto radicale. Ci si chiede se questa posizione rispetti anche la sofferenza delle donne in questa situazione e corrisponda al suo messaggio della misericordia».

Bergoglio ha risposto:

«Il messaggio della misericordia è per tutti, anche per la persona umana che è in gestazione. Dopo aver fatto questo fallimento c'è misericordia pure. Ma è una misericordia difficile perché il problema non è dare il perdono, ma accompagnare una donna che ha preso coscienza di aver abortito. Sono drammi terribili. Una volta ho sentito un medico che parlava di una teoria secondo cui una cellula del feto appena concepito va al midollo della mamma e lì riceve una memoria anche fisica. Questa è una teoria, ma per dire, una donna quando pensa a quello che ha fatto ... ti dico la verità: bisogna essere nel confessionale e tu devi lì

dare consolazione. Per questo io ho aperto la potestà di assolvere l'aborto per misericordia, perché tante volte devono incontrarsi con il figlio. Io consiglio tante volte, quando hanno questa angoscia e piangono: "Tuo figlio è in cielo, parla con lui, cantagli la ninna nanna che non hai potuto cantargli". Lì si trova una via di riconciliazione della mamma con il figlio. Con Dio c'è già il perdono, Dio perdona sempre. Ma la misericordia, che lei elabori questo ... Il dramma dell'aborto, per capirlo bene, bisogna essere in un confessionale».

E' DAVVERO SCONVOLGENTE QUESTO DISCORSO DEL FALSO PAPA FRANCESCO CHE MINIMIZZA IL GRAVISSIMO PECCATO DELL'ABORTO.

Bergoglio sta contraddicendo le sue precedenti posizioni.

Nell'incontro col Forum delle famiglie del 16 giugno 2018, aveva affermato: *"Il secolo scorso tutto il mondo era scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Oggi facciamo lo stesso ma con i guanti bianchi: è di moda, abituale, quando in gravidanza si vede che forse il bambino non sta bene o viene con qualche cosa: la prima offerta è 'lo mandiamo via?' L'omicidio dei bambini. Per risolvere una vita tranquilla si fa fuori un innocente".*

All'udienza generale del 10 ottobre 2018 lo stesso Bergoglio, parlando del quinto comandamento "Non uccidere" ha detto: *"Io vi domando: è giusto fare fuori una vita umana per risolvere un problema?" "È come affittare un sicario". E ancora: "Tutto il male operato nel mondo si riassume in questo: il disprezzo per la vita. La vita è aggredita dalle guerre, dalle organizzazioni che sfruttano l'uomo, leggiamo sui giornali o vediamo sui telegiornali tante cose, dalle speculazioni sul creato e dalla cultura dello scarto, e da tutti i sistemi che sottomettono l'esistenza umana a calcoli di opportunità, mentre un numero scandaloso di persone vive in uno stato indegno dell'uomo. Questo è disprezzare la vita, è uccidere".*

Bergoglio ha parlato in particolare dell'aborto terapeutico e ha affermato: *"Ogni bambino malato è un dono". "La violenza e il rifiuto della vita nascono in fondo dalla paura. L'accoglienza dell'altro, infatti, è una sfida all'individualismo". "Pensiamo a quando si scopre che una vita nascente è portatrice di disabilità, anche grave. I genitori, in questi casi drammatici, hanno bisogno di vera vicinanza, di vera solidarietà, per affrontare la realtà superando le comprensibili paure. Invece spesso ricevono frettolosi consigli di interrompere la gravidanza". "Un bimbo malato è come ogni bisognoso della terra, come un anziano che necessita di assistenza, come tanti poveri che stentano a tirare avanti: colui, colei che si presenta come un problema, in realtà è un dono di Dio che può tirarmi fuori*

dall'egocentrismo e farmi crescere nell'amore". "La vita vulnerabile ci indica la via di uscita, la via per salvarci da un'esistenza ripiegata su sè stessa e scoprire la gioia dell'amore".

Oggi, invece, le espressioni di Bergoglio sono molto diverse!

Leggiamole passo per passo.

"Il messaggio della misericordia è per tutti, anche per la persona umana che è in gestazione".

E su questo non ci sono dubbi.

Ma poi prosegue: ***"Dopo aver fatto questo fallimento** (cioè dopo aver abortito) **c'è misericordia pure. Ma è una misericordia difficile perché il problema non è dare il perdono, ma accompagnare una donna che ha preso coscienza di aver abortito. Sono drammi terribili"**.*

"IL PROBLEMA NON È DARE IL PERDONO"? MA IL PRIMO PROBLEMA È PROPRIO DARE IL PERDONO!

Il primo dovere del sacerdote è di accertare se la persona che ha abortito si rende conto della gravità del peccato che ha commesso. Quindi deve capire se c'è sincero pentimento (contrizione) del peccato e fermo proposito di non cadere più nella stessa colpa. Poi deve verificare se c'è la volontà di iniziare una vita di autentico ravvedimento e di penitenza. Infine (e ciò può comportare anche un certo periodo di tempo) il sacerdote può dare l'assoluzione.

Prima della **Lettera apostolica *Misericordia et misera***, che ha esteso a tutti i sacerdoti la possibilità di assolvere dal peccato di aborto, **la decisione era riservata solo ai vescovi o ai confessori con specifica autorizzazione.** Ed era molto meglio, perché il peccato di aborto è talmente grave che il giudizio dei sacerdoti qualsiasi poteva rivelarsi erroneo, soprattutto in relazione all'autenticità del pentimento.

Adesso, in nome della "misericordia" che pervade tutto il pontificato di Bergoglio, l'assoluzione è più facile ed è alla portata di tutti, come spiegano queste sue parole:

“PER QUESTO IO HO APERTO LA POTESTÀ DI ASSOLVERE L’ABORTO PER MISERICORDIA”... “CON DIO C’È GIÀ IL PERDONO, DIO PERDONA SEMPRE”.

ECCO L’ERESIA! “CON DIO C’È GIÀ IL PERDONO, DIO PERDONA SEMPRE”!

QUESTO CONTRADDICE COMPLETAMENTE LA PAROLA DI DIO E L’INSEGNAMENTO MILLENARIO DELLA CHIESA.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ci parla della “**contrizione**” come **condizione essenziale del perdono divino.**

1451 Tra gli atti del penitente, **la contrizione occupa il primo posto.** Essa è «**il dolore dell'animo e la riprovazione del peccato commesso, accompagnati dal proposito di non peccare più in avvenire**».

1452 Quando proviene dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, la contrizione è detta «perfetta» (contrizione di carità). Tale contrizione rimette le colpe veniali; ottiene anche il perdono dei peccati mortali, qualora comporti la ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale.

QUINDI LA PRIMA RICONCILIAZIONE DEVE ESSERE FRA IL PENITENTE E DIO!

Senza riconciliazione con Dio non ci può essere valida riconciliazione neppure coi fratelli che abbiamo offeso, a maggior ragione con le creature innocenti uccise nel grembo materno.

E invece Bergoglio, dopo aver dato per scontato il perdono di Dio, dice che le persone che hanno abortito devono incontrarsi col figlio: “Io consiglio tante volte, quando hanno questa angoscia e piangono: “**Tuo figlio è in cielo, parla con lui, cantagli la ninna nanna che non hai potuto cantargli**”. **Lì si trova una via di riconciliazione della mamma con il figlio.** Con Dio c’è già il perdono, Dio perdona sempre”.

Questo è puro sentimentalismo! “Cantagli la ninna nanna che non hai **POTUTO cantargli”. Piuttosto: “che non hai **VOLUTO** cantargli”! **E’ la mamma che è a rischio di perdizione eterna! Altro che ninna nanna!****

“Il dramma dell’aborto, per capirlo bene, bisogna essere in un confessionale”.

Sì, è vero che i drammi più grandi si presentano al sacerdote nel confessionale. Ma è anche vero che il sacerdote stesso non può esimersi da una **prova drammatica**: amare il penitente e non poterlo assolvere perché non è sinceramente pentito.

QUESTA PROVA NON PUÒ ESSERE RISOLTA CON UN ATTO LIBERATORIO NEI CONFRONTI DEL PENITENTE CHE NON HA RAGGIUNTO LA VERA CONTRIZIONE DEL SUO PECCATO.

Il sacerdote deve essere fedele al suo dovere di confessore, anche se gli costa rimandare il penitente. Egli deve vivere questa prova in comunione con Dio che ama immensamente i Suoi figli e, nonostante la Sua infinita misericordia, non può salvarli perché ha dato loro la libertà ed in particolare la libertà di pentirsi.

MA NON PENSA BERGOGLIO AL GRAVISSIMO DANNO CHE PROVOCHEREBBE UN ATTEGGIAMENTO PERMISSIVO DA PARTE DELLA CHIESA NEI CONFRONTI DEL GRAVISSIMO PECCATO DELL'ABORTO?

Dire: *“Con Dio c'è già il perdono, Dio perdona sempre”* significa indurre le persone che desiderano abortire a **non preoccuparsi delle conseguenze della loro scelta**, tanto la Chiesa le perdona sempre.

LA SEVERITÀ DELLA CHIESA NEI CONFRONTI DEI PECCATI GRAVI INDUCE LE PERSONE A PECCARE DI MENO, se non altro per il timore di essere escluse dalla comunione con Dio e con la comunità dei fedeli.

Quindi la severità della Chiesa è anche un rimedio preventivo, un deterrente contro il peccato!

Le parole di Bergoglio, ancora una volta, confermano la GRAVISSIMA DEVIAZIONE DALL'ORTODOSSIA che ha contagiato la Chiesa in particolare a partire dal Concilio Vaticano II.

Da quel Concilio ecumenico si è diffusa fra la maggior parte degli ecclesiastici ed anche fra i Pontefici una **FALSA CONCEZIONE DELLA MISERICORDIA DIVINA**: apertura al mondo, accettazione di un pluralismo di idee e di religioni, mediante la teorizzazione di una salvezza garantita a tutti.

Questa eresia è nata dalla falsa devozione alla divina misericordia proposta da suor Faustina Kowalska e sostenuta ed approvata dal Papa Giovanni Paolo II, nonostante che il diario della religiosa polacca fosse stato inserito nell'Indice dei libri proibiti dalla Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede.

Karol Wojtyła, divenuto Papa nell'ottobre del 1978, ha portato a compimento quanto già aveva fatto mentre era Vescovo di Cracovia. Il 30 novembre 1980 pubblicò l'Enciclica *Dives in misericordia*; la Domenica in Albis del 18 aprile 1993, in Piazza San Pietro, dichiarò beata suor Faustina Kowalska ed il 30 aprile 2000, in pieno Giubileo, la canonizzò, istituendo anche la Festa liturgica della Divina Misericordia nella Seconda Domenica di Pasqua.

L'indulgenza plenaria collegata alla Festa della Divina Misericordia fu approvata con decreto della Penitenzieria Apostolica, emesso il 29 giugno 2002, ed il 17 agosto 2002 il Papa Giovanni Paolo II, durante la Solenne Dedicazione del Santuario Mondiale della Divina Misericordia di Cracovia - Lągiewniki in Polonia, consacrò il mondo alla Divina Misericordia.

Questa falsa devozione alla divina misericordia ha un suo **“IDOLO”** che rappresenta **L'ABOMINIO DELLA DESOLAZIONE NEL LUOGO SANTO** di cui ha parlato Gesù nel Capitolo 24 del Vangelo di Matteo: *“Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo ...”* (vedi il mio scritto *“Ecco l'abominio della desolazione!”*).

Da quella falsa devozione è nata la nuova concezione di misericordia che ha devastato gran parte della Chiesa, che oggi vorrebbe salvare tutti, anche i peccatori impenitenti e i non credenti, in nome di un perdono generale.

Purtroppo questa falsa devozione cerca di soppiantare la VERA DEVOZIONE AI SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA, che tuttavia prevarrà sull'opera diabolica e tornerà agli splendori di un tempo, quando era praticata da tutti i cristiani e sostenuta dai Papi di allora.